

**Palazzo Ducale:**

6 maggio • Incontro  
ore 17.45  
Youssef Courbage  
*Demografo presso  
l'Institut National Etudes  
Démographiques di Parigi*  
**L'incontro delle civiltà**  
Presentazione del libro  
scritto con Emmanuel Todd

10 maggio • Spettacolo  
ore 17.00  
**Se vede una scala,  
Ninetta curiosa...**  
Presentazione del libro  
a cura di Emergency  
Partecipa Lella Costa

18 maggio • Incontro  
ore 17.45  
Muhammad Barrada  
*Importante scrittore  
marocchino, critico  
letterario e docente presso  
l'Università di Rabat*  
**Lo sguardo dal Marocco**

25 maggio • Incontro  
ore 17.45  
Farouk Mardam-Bey  
*Direttore della collana di  
narrativa araba Sindbad  
della casa editrice francese  
Actes Sud*  
**Essere arabi**

**Museo di Sant'Agostino:**

28 maggio • Incontro  
ore 17.00  
Ferdinando Bologna  
*Storico dell'arte*  
**I rapporti artistici fra le sponde**

**appuntamento di maggio**

# In principio fu il velluto

## In the Beginning, There was Velvet

Michela Bompani

Dal 1200 la Liguria fu celebre in Europa per le capacità dei suoi tessitori che furono i progenitori dei moderni jeans. Intervista alla storica dell'arte Marzia Cataldi Gallo, la più importante esperta internazionale di tessuti genovesi

Since 1200, Liguria has been famous throughout Europe for the ability of its weavers who were the fathers of modern jeans. Interview with art historian Marzia Cataldi Gallo, the most important international expert of Genovese textiles

«**C**e sont cependant des paysans très grossiers qui font les plus beaux damas et les plus beaux velours»: questi sono i liguri secondo Denis Diderot, nell'Encyclopédie del 1754, un po' rozzi, ma tessitori raffinatissimi. Marzia Cataldi Gallo è storica dell'arte (una vita professionale spesa presso la soprintendenza per i Beni artistici della Liguria, dedicata alla cura e alla valorizzazione del patrimonio del territorio) ed è la più importante esperta internazionale di tessuti genovesi. Ha creato un centro di ricerca e studio, a Genova, nel 2003, che ha chiamato "Dvj", acronimo di damasco, velluto e jeans, le tre eccellenze produttive (non solo in campo tessile) della città ligure attraverso i secoli. Oggi organizza mostre, dall'Inghilterra al Kuwait, esportando la storia del "made in Genoa" nel mondo, compresi i mezzeri, teli di cotone mutuati dall'Oriente, diffusi a partire dal Medioevo e con i quali le popolane genovesi usavano coprirsi il capo. Ma Genova nel mondo è il jeans. Il cui nome è nato da una storpiatura dell'indicazione "Genova" sulle confezioni di teli di fustagno, che arrivavano nel porto di Londra, a metà del Cinquecento. E proprio nel capoluogo li-

«**C**e sont cependant des paysans très grossiers qui font les plus beaux damas et les plus beaux velours»: This is the description of the Ligurians according to Denis Diderot, in the Encyclopédie of 1754 : somewhat coarse, but refined weavers. Marzia Cataldi Gallo is an art historian (a professional life spent at the Superintendence for Art Heritage of Liguria, dedicated to taking care of and enhancing the heritage of this area) and the greatest international expert on Genoa's textiles. She created a research center in Genoa in 2003 that is called DVJ, an acronym for damask, velvet and jeans, the three products of excellence from Genoa over the centuries. Today it organizes exhibits from England to Kuwait, exporting the history of what was "made in Genoa" throughout the world, including the mezzeri, cotton cloth brought from the east that became widespread starting in the Middle Ages and that was used by the Genovese women to cover their heads. But Genoa in the world today is jeans. The very name comes from a transformation of the indication of "Genoa" on the cloth that



Marzia Cataldi Gallo

gure, c'è un unicum al mondo, un intero ciclo di teli da altare, cinquecenteschi, illustrati con le storie della Passione di Cristo, interamente in jeans e conservati al museo Diocesano, a pochi metri dalla cattedrale di San Lorenzo, nel cuore del centro storico.

#### Dottoressa Gallo, perché il jeans è nato a Genova?

«Tutta colpa delle carestie. E anche un po' per merito dei mercanti inglesi, nel Seicento. Già dal Medioevo a Genova e in Europa si producevano tessuti in fustagno, che è un tessuto di cotone e lino: per evitare di fondare l'economia sui pascoli e sulle pecore troppo esposti a carestia. La lana, era molto costosa. Allora si diffuse sempre più l'utilizzo del cotone, una validissima alternativa: teneva bene la tintura ed era anche caldo. La produzione di cotone nel nord Italia e nel resto dell'Europa si sviluppa enormemente dal 1220. In questo panorama Genova ha una storia particolare: il cotone arrivava dal nord Africa e, più pregiato, dall'Oriente, perché la fibra era più lunga. I genovesi lo lavoravano senza particolari risultati, ma riuscivano a mantenere bassi i costi dei loro panni».

#### Cosa c'entrano i mercanti inglesi?

«Nel Seicento il mercato più vivace si trova a Londra: fu lì che cominciarono ad essere preferiti i fustagni genovesi, proprio per i costi. Fu proprio nel porto di Londra, se vogliamo, che nacque il jeans: le balle di fustagno arrivavano con la scritta "Jean" o "Jeans", insomma indicavano la provenienza da Genova. Attenzione, però, i panni non erano soltanto blu: anche marroni, bianchi».

#### Nell'immaginario collettivo, il jeans deve essere blu.

«Il blu ha una storia interessante. Nel 1100 era il colore dei re di Francia, nell'iconografia religiosa è la caratteristica cromatica della Vergine. Era un colore molto costoso e pregiato. Soltanto con la scoperta dell'America, e la diffusione in Europa dell'indaco, il blu divenne invece economico e nel Cinquecento diventò il colore del popolo. E delle sue vesti. A Genova, i nobili usavano dei teli blu per coprire gli arredi quando

arrivede in the port of London halfway through the 1500s. And it is from the Ligurian port that there is something unique in the world, an entire cycle of altarpieces from the Sixteenth century that illustrate the story of the Passion of Christ completely in jeans and that is preserved in the diocesan museum a few meters away from the San Lorenzo cathedral in the heart of the medieval quarter.

#### Ms. Gallo, why do jeans come from Genova?

"It's all the fault of the famine. And a little due to the English merchants in the 1600s. Ever since the Middle Ages, in Genova and in Europe cotton cloth was made, and a mix of cotton and linen, in order to avoid that the economy be based solely on sheep and shepherding. Wool was too costly. So the use of cotton spread, it was a valid alternative: it took dye well and even kept people warm. Production of cotton in the north of Italy and the rest of Europe developed enormously starting in 1220. In this panorama, Genova had a special place: cotton came from North Africa and the best quality from the Orient, because the fibers were longer. The Genovese people worked it without any special results, but managed to keep the cost of their cloth down."

#### And where do the English merchants come in?

"In the 1600s the most lively market was in London – it was there that the Genovese cloth was preferred, above all for the cost. It was in the port of London, if you like, that jeans were born: the bales of cotton cloth came with the word "Jean" or "Jeans" written on it, an indication of some sort that the provenance was Genova. Careful, though, the cloth wasn't only blue, but also brown and white."

#### But in our collective imagination, jeans have to be blue.

"The blue part is an interesting story. In 1100, it was the color of the King of France, in religious iconography it is the characteristic color of the Virgin. It was a very

chiudevano una casa. Ed era il colore dei pantaloni dei commercianti, dei lavoratori del porto: in questo senso, i blue jeans sono nati qui».

#### Perché, in realtà dove sono nati i blue jeans, i pantaloni insomma?

«Il denim, come lo intendiamo noi, è nato in America nel 1860, questo è certo. Importavano una grande quantità di tessuti da Nimes e infatti sulle casse veniva indicato "de Nimes", ecco perché il tessuto si chiama "denim". Il suo nome nasce esattamente come, duecentocinquanta anni prima, era nato quello di "jeans"».

#### Cosa sono i "jeans della Passione"?

«Si tratta di quattordici teli realizzati nel 1538 in lino tinto con indaco: venivano utilizzati durante il periodo di Quaresima per coprire gli altari di una chiesa genovese e con le loro raffigurazioni, realizzate a biacca, dovevano coinvolgere i fedeli nella preghiera. Non ne esiste una copia in tutto il mondo, vennero realizzati da Teramo Piaggio e dai suoi collaboratori. Erano una forma intermedia, tra arte e teatro: nel ciclo dei teli mancano due scene tradizionali, "la lavanda dei piedi" e "l'ultima cena": probabilmente perché erano interpretate direttamente dai fedeli, in chiesa, durante le funzioni della Quaresima».

#### Che cosa è Dvj?

«Un'istituzione pubblica che ha lo scopo di promuovere lo studio e la conservazione dei tre tessuti "principi" di Genova, il damasco, il velluto e il jeans. La sua sede è nel museo genovese di Palazzo Bianco in quella via Garibaldi che è patrimonio Unesco. Un'altra sezione espositiva è allestita presso la Galleria nazionale di Palazzo Spinola, sempre a Genova. Dvj possiede oggi una collezione di 1800 abiti antichi, frutto di un continuo succedersi di donazioni private e anche qualche acquisto. Questa istituzione permette al pubblico di accedere alle collezioni tessili del Comune e della soprintendenza. Vengono organizzati anche seminari e corsi di studio, in collaborazione con l'Università».

costly and precious color. Only with the discovery of America and the spread through Europe of indigo did blue become more economical and in the 1500s it became the color of the people. And their clothes. In Genova, the nobles used blue cloths to cover their furniture when they closed up a house. It was the color of the pants of the merchants and the workers at the port. In this sense, blue jeans were created here."

#### Because where do they really come from, blue jeans, as pants?

Denim, as we understand it, came from America in 1860, this much is certain. They imported a great quantity of fabric from Nimes and in fact, on the cases of material would be written "de Nimes," this is why the cloth is called "denim." Its name comes about exactly like the name for jeans, some two hundred and fifty years earlier.

#### What are the "jeans of the Passion"?

This is fourteen paintings done in 1538 on linen dyed with indigo: they were used during the period of lent to cover the altars of a Genovese church, with their paintings done with white lead, they were to bring the faithful to prayer. There is no copy like this anywhere in the world. They were done by Teramo Piaggio and his collaborators. They were an intermediary form, between art and theatre: in the cycle of the cloths two traditional scenes are missing, the "washing of the feet" and the "last supper." Probably because they were interpreted directly by the faithful in church during the functions for Lent.

#### What is DVJ?

It is a public institution that has the aim of promoting the study and conservation of three main fabrics of Genova, damask, velvet and jeans. Its headquarters is in the museum of Palazzo Bianco in Via Garibaldi which is part of the UNESCO world heritage sites. Another related exhibit is at the National Gallery of Palazzo Spinola in Genova. DVJ owns a collection of 1800 historical outfits, fruit of continuous private



Abito blu de genes sartoria genovese, fine 800, archivio storico "Daphné"  
Blue Genovese couture (Twentieth century)



Telo da altare cinquecentesco illustrato con le storie della Passione, interamente in jeans  
The Passion illustrated on altarpiece from the Sixteenth century, completely in jeans

**E quale fu la storia delle altre due eccellenze liguri: il damasco e il velluto?**

«L'attività di tessitura a Genova cominciò nel 1300, quando un gruppo di tessitori toscani si trasferirono in Liguria. Dalla metà del Quattrocento, per avere il polso di quanto fosse forte la produzione, nacque la corporazione della seta e i prodotti divennero sempre più raffinati. A metà del Cinquecento, quando Genova aveva gli stessi abitanti di Parigi, 60.000, il 38 per cento dei genovesi aveva un'attività connessa alla tessitura. Erano tessuti apprezzati in tutto il mondo: negli inventari di Francesco I di Francia o di Enrico VIII d'Inghilterra sono moltissime le voci che elencano specificatamente tessuti genovesi. Poi però, i francesi cominciarono a dare battaglia: Luigi XIV e Colbert focalizzarono la produzione della manifattura francese sull'abbigliamento, così i genovesi cambiarono rotta. Decisero di specializzarsi soltanto sui tessuti d'arredamento, che erano anche molto "più sicuri" dal punto di vista delle oscillazioni del mercato, al riparo dalle bizze repentine delle mode degli abiti». 

donations and some purchases. This institution allows the public to have access to textile collections belonging to the City and to the Superintendence. They also organize seminars and courses in collaboration with the University.

What is the history of the other two Ligurian products, damask and velvet?


The activity of weaving in Genoa started in 1300 when a group of Tuscan weavers moved to Liguria. From the mid-1400s, to have an idea of how strong the production was, a corporation of silk makers was created, and the products became more refined. Halfway through the 1500s, when Genoa had the same number of inhabitants as Paris, 60,000, 38% of the Genovese were involved in activities linked to weaving. The products were appreciated throughout the world: in the inventories of Francis I of France or Henry VIII of England there are many items that specifically list Genoa textiles. Then the French started to give us a run for our money: Louis XIV and Colbert focused production of the French cloth on clothing, while the Genovese changed direction. They decided to specialize in cloth for furnishings, that were also 'safer' from the point of view of market trends, protected from the ups and downs of the fashion world. 



Photo by Isida Karpuzi